

gettivi e affermazioni rese in sedi qualificate, che rendono urgenti risposte chiare su alcune questioni fondamentali;

prima della consegna ad altri comandi, i militari italiani effettuano visite mediche e foto per certificare lo stato di salute degli arrestati;

i carabinieri hanno assistito ai maltrattamenti a cui la polizia locale irakena sottoponeva i detenuti comuni nel carcere di Nassiriya. Il colonnello Carmelo Burgio a tale proposito ha affermato: «Noi andavamo a controllare la prigionia gestita dalla polizia irakena e più volte abbiamo riscontrato segni di torture sui detenuti... Ci siamo trovati a volte davanti a detenuti mezzi morti, con bruciature di ferro da stiro sul corpo e lividi terrificanti a causa delle bastonate»;

di questa situazione lo stesso Burgio informò per tempo i suoi superiori gerarchici e cioè il Comando della *Task-force* a Nassiriya, quello del contingente a Bassora, stilò inoltre un rapporto scritto che consegnò alla magistratura irakena e di questo mise a conoscenza il generale Spagnuolo, comandante del contingente italiano in Iraq, l'11 maggio scorso;

il generale Spagnuolo confermando queste affermazioni dice: «su quanto accadeva nel penitenziario a 40 km da Nassiriya esistono delle comunicazioni che abbiamo trasmesso al COI (Comando operativo Interforze) di Roma;

fin dal marzo del 2003 *Amnesty International* ha inviato rapporti e denunce circostanziate sui casi di tortura e di violazione di diritti umani in Iraq e dichiara di averne informato, per iscritto o attraverso colloqui diretti, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri, il Ministro della difesa e altri Ministri e autorità di Governo —:

come funziona la catena di comando della coalizione militare, con particolare riguardo alla impossibilità per il nostro contingente di avere un riscontro per l'intera durata del periodo di detenzione sotto la giurisdizione inglese, dello stato di sa-

lute degli arrestati che pure veniva accuratamente documentato al momento dell'arresto, stante l'incredibile divieto di accesso al carcere stesso, e quali iniziative siano state prese per garantirci questa possibilità;

da quale autorità dipendono le carceri e il personale della polizia irakena a cui venivano consegnate le persone arrestate;

dato che l'incarico di Vicepresidente della CPA a Bassora è ricoperto da un diplomatico italiano, come sia possibile che questi non sia stato informato sulla grave situazione che la Croce Rossa ha via via documentato sui centri di detenzione a Bassora e se non ritenga che avesse pieno diritto a ricevere tali informazioni;

come si possa da parte del Governo, di fronte a tali e tanti elementi che contraddicono tale affermazione continuare a sostenere di non aver saputo nulla.

(4-10050)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 2001 è partita un'inchiesta, dalla Procura di Rovigo, per i danni procurati dall'attività di estrazione di gas metano al largo del Delta del Po che ha portato, da parte della stessa Procura al sequestro di due giacimenti ENI e Agip, Irma Carola e Naomi Pandora;

il 12 maggio 2004, durante l'udienza preliminare sono state presentate le richieste di costituzione di parte civile da

parte dell'Ente Parco Delta del Po, del Comune e della Provincia di Venezia, Regione Veneto, Provincia di Ferrara e Comune di Comacchio;

i Ministeri dell'Ambiente e dell'Economia e delle Finanze, dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, dell'Interno, delle Infrastrutture e Trasporti e la Presidenza del consiglio dei Ministri pur essendo stati individuati dalla pubblica accusa tra le parti offese non si sono costituiti parte civile;

l'avvocato dello Stato, Carlo Sica, figura come difensore di Carlo De Magistris, imputato nel processo in qualità di componente della commissione di valutazione di impatto ambientale che diede l'assenso per la costruzione dei giacimenti Naomi Pandora ed Irma Carola a largo del Delta del Po che furono poi successivamente posti sotto sequestro;

l'avvocato Luigi Migliorini che segue l'Ente Parco del Delta, ha commentato l'assenza dello Stato tra le parti civili come « Un'anomalia incredibile. Ancora una volta il Polesine viene considerato come una zona depressa, forse è per questo che lo Stato non si costituisce parte civile in questo processo ma difende addirittura uno degli imputati »;

i reati contestati agli imputati sono: disastro colposo, inondazione, danneggiamento, abuso d'ufficio e distruzione di bellezze naturali. In particolare, secondo l'accusa, il pericolo principale sarebbe quello dell'abbassamento del suolo e della modifica permanente dell'assetto del territorio del Delta del Po —:

se corrisponda a verità che l'avvocato dello Stato, Carlo Sica difenda uno degli imputati;

sulla base di quali considerazioni, vista la gravità e il danno permanente contestato agli imputati, i Ministeri interpellati abbiano ritenuto di non costituirsi parte civile nel processo in oggetto.

(4-10047)

\* \* \*

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MINNITI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo 2000 è stato sottoscritto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Comitato per il Coordinamento delle Iniziative per l'Occupazione, ministero del lavoro, regione Calabria, provincia di Catanzaro, comune di Lamezia Terme, Consorzio Industriale di Lamezia Terme, Assindustria di Catanzaro, società consortile per azioni Sviluppo Area ex Sir oggi Lamezia Europa, società Biotecnical/Fata il Protocollo d'Intesa per lo sviluppo dell'area industriale;

in particolare, tale Protocollo prevede: la destinazione plurima dei 420 ettari dell'area industriale ex Sir (industria, agro industria, logistica e servizi); l'acquisizione da parte della Biofata Spa di 160 ettari al prezzo complessivo di 7,7 miliardi di lire per la realizzazione di un progetto integrato di investimenti nel settore agro-industriale con una ricaduta occupazionale diretta di oltre 300 addetti; la destinazione di 260 ettari, riqualificati ed opportunamente infrastrutturati, all'insediamento sull'area di nuove realtà produttive finanziate attraverso il Patto Territoriale, la misura 2.1 del POP Calabria 1994/1999, la legge 488, la legge 44, Contratti di Programma finalizzati alla delocalizzazione nel Mezzogiorno di iniziative esterne a carattere nazionale ed internazionale; la definizione di un Accordo di Programma tra il Governo, la regione Calabria e gli enti locali per la variazione degli strumenti urbanistici dell'area e per l'individuazione delle risorse finanziarie necessarie per la sua valorizzazione produttiva;

in data 12 ottobre 2000 è stato sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Accordo di Programma tra Governo, regione Calabria ed enti locali